



### Il sito Pd: pugno chiuso? Anche De Gasperi e Obama

Il sito del Partito democratico ha risposto con una galleria fotografica alla esternazione di monsignor Fisichella che aveva criticato la foto di gruppo di Bersani e lo staff dopo la vittoria alle primarie: «Ieri sera, vicino a Bersani c'erano due ragazzi e una ragazza. Bersani aveva le mani libere, ma chi era con lui salutava a pugno chiuso. Mi domando e vi domando: cosa c'è di nuovo in questo?». La risposta fotografica del Pd mostra gesti analoghi di De Gasperi, Mandela, a Markel, a Obama: tutti col pugno chiuso.

# Tabacci organizza il centro dell'alleanza

## IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI  
ROMA

**Contatti in corso anche con i fuoriusciti dall'Idv guidati da Massimo Donadi e persino con alcuni parlamentari rimasti dentro il partito di Di Pietro**

In queste ore Bruno Tabacci è scatenato. A Milano sta lavorando a una lista civica di appoggio al candidato Pd Umberto Ambrosoli. A Montecitorio invece sta diventando punto di riferimento di tanti "senza casa politica" che guardano alla sua proposta di una lista centrista e montiana da schierare in alleanza con Pd e Sel alle prossime elezioni. Una "terza gamba" del centrosinistra che fa storcere il naso agli ex compagni di partito dell'Udc, che suggeriscono un velenoso parallelo con l'Udeur di Mastella.

E tuttavia, anche in casa di Casini, l'idea di Tabacci qualche timore lo sta creando. Anche perché, se restasse il Porcellum con il suo complicato meccanismo degli sbarramenti, il listino centrista potrebbe avere un congruo numero di parlamentari anche con percentuali molto risicate, tra l'1 e il 2%. Un elemento pericolosamente attrattivo per chi in Parlamento intende sbarcarci o tornarci. E infatti Tabacci sorride: «Lei non sa quante persone mi stanno cercando in queste ore...». Fonti vicine a lui parlano di contatti in corso anche con i fuoriusciti dall'Idv guidati da Massimo Donadi, e persino con alcuni parlamentari rimasti dentro il partito di Di Pietro. Ma Donadi e ambienti Idv non confermano queste ipotesi. C'è anche chi ironizza: «Perché mai dovremmo andare con Tabacci visto che alle primarie è arrivato ultimo?».

Ma il risultato non brillante dei gazebo non ha affatto amareggiato l'assessore al Bilancio di Pisapia. Che, al contrario, è convinto di avere fatto un'ottima scommessa politica partecipando come «moschina bianca» alla competizione. «Un segno distintivo» che lo caratterizza rispetto ai tanti centristi che continuano a pensare di poter fare un accordo con Bersani solo dopo il voto. «Eh no, io su questo punto sono molto chiaro: voglio essere attrattivo ma solo verso le persone serie che intendono dichiarare le alleanze prima del voto». La sua lista parte proprio da quella coalizione che ha firmato la Carta d'intenti delle primarie. E lancia un guanto di sfida al polo Casini-Montezemolo che invece vuole contrapporsi al Pd nelle urne per poi immaginare un'intesa. Una sfida non tanto sui contenuti - visto che è condiviso il giudizio positivo sull'agenda Monti - ma

sulle strategie elettorali. Non è un mistero, infatti, che tra i cattolici che hanno scelto Montezemolo (a partire dal mondo Acli) c'è molta agitazione, giustificata anche dai sondaggi disastrosi.

E tuttavia mettere in piedi una lista non è cosa semplice. Tabacci è stato sostenuto alle primarie da un suo movimento «Italia concreta». In queste ore si parla di una possibile coabitazione nella lista centrista con i Moderati di Giacomo Portas, una realtà civica nata in Piemonte nel 2005 da una costola del centrodestra e ora saldamente inserita nel centrosinistra, che alle ultime amministrative a Torino ha sfiorato il 10%. A novembre, Portas ha riunito in un unico movimento una settantina di liste civiche, e conta rappresentanti nei consigli regionali di Piemonte, Puglia, Sardegna e Basilicata. Alle primarie hanno sostenuto Bersani (che li ha citati nel suo discorso di ringraziamento). Ottimi i rapporti con il gruppo ex Idv guidato da Donadi, con cui una collaborazione alle urne è possibile («Ma con Massimo dobbiamo capire se abbiamo gli stessi obiettivi», dice Portas). Più complicata l'ipotesi di un "matrimonio" con Tabacci. «Non lo conosco», taglia corto il capo dei moderati parlando con l'Unità. «E non mi piacciono i partiti e le liste messi in piedi alla vigilia del voto. Noi siamo partiti dal basso, dai consigli comunali». E tuttavia Portas non chiude le porte a una eventuale richiesta del Pd: «Io sono stato eletto come indipendente nelle liste dei democratici, e sto bene dove sto», spiega. «Se il Pd ci chiederà di dare una mano con una nuova lista siamo disponibili. Ad oggi però non ho ricevuto nessuna richiesta...». A Montecitorio si parla di un accordo blindato con i vertici Pd, che comprende la presenza nelle liste democratiche di Portas e di una pattuglia di suoi fedelissimi. Ma anche a lui, come a Tabacci, stanno arrivando richieste da parte di deputati uscenti del Pd di essere recuperati in extremis. Lui per ora non ha detto né sì né no...

# sfida? Non vedo l'ora»



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani con il capo dello Stato libico, Mohammed Mgarief, a Tripoli FOTO ANSA

all'idea dell'imperatore e dell'uomo solo al comando».

Bersani intende dimostrare concretamente che nel Pd non c'è un «capo» che decide da solo e per tutti anche attraverso la formazione delle liste elettorali.

...  
**Probabile una coalizione con tre liste, ma non è del tutto esclusa la convergenza nella lista Pd**

Dovesse rimanere in vigore il Porcellum, il Pd organizzerà primarie per scegliere i candidati parlamentari. Per ora chiede al Pdl di smetterla con questo «sbandamento» e di «far sapere come la pensi veramente perché siamo alla ventesima proposta». Se Berlusconi dovesse però impedire l'approvazione di una nuova legge, il Pd rimetterebbe in campo lo strumento delle primarie, anche per evidenziare la differenza di stile (e di metodo) rispetto al Pdl.

In queste ore si sta anche valutando se convenga presentarsi con solo una li-

sta Pd, una Sel e una dei moderati guidata da Bruno Tabacci e Giacomo Portas, o se «allargare il perimetro del centrosinistra», come dice il Verde Angelo Bonelli dopo un colloquio a Montecitorio con Dario Franceschini, con una lista civica-ecologista. Si sta però anche valutando l'ipotesi di andare con un listone in cui far convergere le forze che hanno partecipato alle primarie e aperto al mondo dell'associazionismo. Prima di prendere una decisione, in ogni caso, si aspetta di sapere con quale legge elettorale si andrà a votare.

...  
**Possibile un matrimonio con i moderati di Portas Ma lui frena: «Tabacci? Neanche lo conosco...».**

# «Il confronto ha promosso una nuova classe dirigente»

ALESSANDRA RUBENNI  
ROMA

«Bersani ha avuto molto coraggio e penso che ne avrà ancora di più adesso». Piero Lacorazza, trentacinquenne presidente della Provincia di Potenza - in politica da quando di anni ne aveva 16 e oggi il più giovane presidente di Provincia d'Italia - non ha dubbi: in tema di rinnovamento, la strada è aperta. Anzi, obbligatoria.

**Presidente, questo tema è stato centrale per le primarie e dopo la vittoria Bersani lo ha rilanciato con decisione. Lei cosa si aspetta?**

«Tutti siamo consapevoli di essere dentro una crisi complicata sul piano economico, con tre milioni di disoccupati, una situazione davvero difficile per i giovani, e di certo non c'è un nuovo innamoramento dei cittadini per la politica. Bersani ha avuto coraggio quando è stato posto il tema della rottamazione sì o no: ha detto sì al rinnovamento, ma con giudizio, senza scivolare su un terreno demagogico. Ora dobbiamo guardare alla

realtà degli italiani e lui avrà il coraggio di fare altri passi, a cominciare dalla riforma elettorale. Se la legge non cambia bisognerà fare primarie per i parlamentari e c'è un limite per i mandati, dopo il quale è giusto farsi da parte. Il messaggio di Bersani sta già nel lavoro che ha avviato. È fra i suoi stessi collaboratori. In questi mesi in tv ho visto molti volti nuovi. Lui di promesse ne ha fatte anche altre e credo che le manterrà».

**Parla di classe dirigente?**

«C'è già una nuova classe dirigente che si è formata nei territori, che ha grande esperienza e sta vivendo nel momento più complicato, quando con meno risorse si cerca di assicurare i servizi ai cittadini. Una generazione che non ha vissuto l'epoca delle vacche grasse, quando i soldi c'erano e talvolta si sprecavano. E che gestendo l'amministrazione locale dentro la crisi, con le aziende che chiudono e le imprese che non vengono pagate per il patto di stabilità, è allenata a presidiare i territori, a immaginare strumenti diversi, ma anche a mediare tra interessi contrapposti, tra conflitti che

## L'INTERVISTA

### Piero Lacorazza

**«Serve gente giovane e sperimentata, come le generazioni che vengono dalle esperienze locali. Poche deroghe per le candidature»**

possono emergere. È una generazione che sta già dentro la trasformazione del Paese e sa come portare l'Italia fuori da questa crisi. Penso che senza un ruolo forte degli amministratori locali sia difficile governare il Paese. L'esperienza politica è importante, ma quella amministrativa ti completa».

**Solo amministratori?**

«No. Nel partito ci siamo tutti, il lavoratore, lo studente, l'insegnante, e va costruita la migliore sintesi per supporta-



re le scelte. Bisogna essere radicati, forti e Bersani dovrà avere il coraggio di mettere in campo una classe dirigente giovane e sperimentata. E dico anche con poche deroghe. Serve ricambio, selezione ed esperienza. Ma dietro l'esperienza non si può consentire tutto».

**Non crede che ci saranno resistenze?**

«Mentre Renzi parlava di un limite di 15, 20 anni di presenza parlamentare, ricordo che quando ero segretario del Pd della Basilicata, nel 2008 approvam-

mo tra uno statuto regionale che prevedeva al massimo 20 anni di attività politica tra Regione e Parlamento: una norma molto più spinta che fu impugnata a livello nazionale, tanto che quella parte dello statuto credo sia rimasta in sospeso. Il punto è che dobbiamo avere la capacità di stare nel conflitto, il ricambio va conquistato. All'ultimo congresso del Pd in Basilicata, proprio sul nome di Roberto Speranza come segretario, ci fu una spaccatura ma quel conflitto ci ha rafforzato e ha fatto in modo poi che un ragazzo giovane e bravo come lui diventasse il coordinatore della campagna di Bersani».

**Ma sui temi...**

«È prioritario dare un segnale di attenzione molto forte al mondo della scuola, dell'università e ricerca. Non c'è una risposta alla crisi domani mattina. Dobbiamo ripartire da ciò che ha più voglia di futuro in questo Paese. E poi - ciò che più mi ha convinto a sostenere Bersani - le politiche europee non possono tradursi solo in richieste di sacrifici. Bisogna costruire con investimenti strategici».